

742.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Pistone .....	7-00940 31943	De Benetti .....	4-30348 31951
<b>Interpellanza urgente</b>		Vendola .....	4-30349 31951
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Veltri .....	4-30350 31952
Taradash .....	2-02484 31944	Martinat .....	4-30351 31953
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Santori .....	4-30352 31955
Taradash .....	3-05845 31945	Mitolo .....	4-30353 31956
Anghinoni .....	3-05846 31946	Alemanno .....	4-30354 31956
Alemanno .....	3-05847 31946	Borghesio .....	4-30355 31957
Lo Porto .....	3-05848 31947	Cento .....	4-30356 31957
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Bielli .....	4-30357 31958
Signorino .....	5-07924 31948	<b>Apposizione di una firma ad una mo-</b>	
Spini .....	5-07925 31948	<b>zione .....</b>	31959
Galletti .....	5-07926 31949	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Rasi .....	5-07927 31949	<b>ispettivo .....</b>	31959
Giorgetti Giancarlo .....	5-07928 31950	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>	
Selva .....	5-07929 31950	<b>dacato ispettivo .....</b>	31959

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione,

premesso che:

circa 30 famiglie abitano da decenni in appartamenti inseriti, nel complesso S. Andrea al Quirinale di proprietà del demanio dello Stato;

attualmente nel complesso sono ubicati, ma nettamente divisi tra loro: *a*) dipartimento del territorio centrale del demanio; *b*) ufficio postale della Presidenza della Repubblica; *c*) ufficio della questura della Presidenza della Repubblica; *d*) lavanderia della Presidenza della Repubblica; *e*) teatro dei Dioscuri e altri locali in uso al ministero per i Beni e le attività culturali; *f*) una trentina di alloggi abitati da altrettante famiglie;

sono in corso procedure di sfratto nei confronti delle famiglie attualmente residenti presso il complesso San Andrea al Quirinale allo scopo di destinare la porzione del compendio destinato ad alloggi ad esigenze di « uso governativo » ritenendo che la trasformazione della direzione centrale del demanio in agenzia implichi « l'assoluta necessità di implementare gli spazi adibiti agli usi propri e alle ulteriori esigenze del costituendo ente pubblico istituzionale, che svolgerà la propria attività istituzionale prevalentemente nel compendio *de quo* »;

evidentemente tale previsione comporta l'esigenza di un cambio di destinazione d'uso di parte del complesso che, sebbene oggi presenti un uso frazionato, in parte ad uso uffici e un'altra ad uso abitativo, in realtà fu realizzata fin dall'origine per uso residenziale e, solo successivamente, in parte adibito ad uffici;

il consiglio comunale di Roma nel mese di aprile 2000, ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si impegna il sindaco e la giunta « a non concedere al

ministero delle finanze alcun cambio di destinazione d'uso da residenza a ufficio » in relazione al suddetto complesso San Andrea al Quirinale nonché « a solidarizzare con le famiglie colpite dall'ingiusto provvedimento »;

la trasformazione da residenze ad uffici nel centro storico di Roma è un processo da contrastare per impedire l'espulsione della popolazione residente nel centro storico e per essere coerenti con i processi di sviluppo urbanistico della città di Roma che prevedono, al contrario, il trasferimento dei sistemi direzionali dal centro verso altri assi di sviluppo;

non risulta coerente che la pubblica amministrazione abbia comportamenti difformi in diversi settori della propria attività;

il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 4 agosto 1999 « Determinazione di particolari disposizioni di tutela dei conduttori di beni ad uso abitativo da dismettere, ove versino in condizioni di disagio economico e sociale ovvero in presenza nel nucleo familiare di soggetto di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1996 n. 104 » definisce come condizioni di disagio sociale le seguenti tipologie: *a*) ultrasessantacinquenni; *b*) con 5 o più figli a carico; *c*) con famiglia monoparentale; *d*) iscritti alle liste di mobilità; *e*) titolari di trattamento di disoccupazione o integrazione salariale; *f*) costituenti giovani coppie, anche di fatto, che non abbiano superato i trentacinque anni;

le condizioni di disagio economico sono costituite da reddito familiare complessivo inferiore ai limiti di decadenza previsti per la permanenza negli alloggi di edilizia popolare aumentato del 20 per cento;

impegna il Governo:

a prevedere la continuità del rapporto di locazione, o comunque le condizioni agevolative previste quale per esempio adeguata alternativa per le famiglie che versino in condizioni di disagio economico o

sociale, così come stabilito dalla normativa vigente anche per altri settori pubblici, in particolare dal decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 4 agosto 1999 e che non abbiano la disponibilità di altro alloggio adeguato alle esigenze del nucleo familiare nella città di Roma;

conseguentemente, fino alla definizione di quanto previsto al punto precedente e per i soggetti aventi diritto, a sospendere le procedure per l'esecuzione degli sfratti in corso.

(7-00940) « Pistone, De Cesaris, Volpini, Battaglia, Scalia, Lucidi ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e della sanità, per sapere — premesso che:

L'Osservatorio sul tabacco — un centro di documentazione costituito su iniziativa del Registro Tumori Lombardia e con il supporto della Lega Italiana per la lotta contro i tumori di Varese e di Milano e della Azienda sanitaria n. 1 (Varese) della regione Lombardia — ha rilevato che: « Considerato che il fumo di sigaretta rappresenta il maggiore fattore di rischio per lo sviluppo delle malattie respiratorie croniche, ci possiamo facilmente rendere conto degli elevati costi sociali diretti e indiretti indotti dalle malattie respiratorie croniche fumo-correlate ». (Bollettino, n. 6 - dicembre 1999);

nella rivista trimestrale del *Fondo Monetario Internazionale*, « Finance and Development » si rileva che nei Paesi avanzati, le cure legate al tabacco rappresentano il 6-15 per cento del bilancio annuale della sanità;

L'Organizzazione mondiale della sanità ha inoltre calcolato che solo in Europa nel 1998 la mortalità per danni provocati dal consumo del tabacco è stata pari a 1.273.000 decessi mentre l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori ha rilevato che le malattie dell'apparato respiratorio nel loro complesso rappresentano in Italia e in Europa la terza causa di morte dopo le malattie cardiovascolari e i tumori, e sono al primo posto come causa di perdita di giornate lavorative (Bollettino dell'osservatorio sul tabacco, n. 6 - dicembre 1999);

in Italia, ogni anno il fumo provoca circa 90.000 morti, un terzo delle quali dovute a tumori e la parte restante a malattie cardiovascolari e polmonari, come si rileva da una ricerca svolta dall'Associazione pneumologi ospedalieri (Aipo), dalla Federazione dei titolari di farmacie (Federfarma) e dal maggior sindacato dei medici di famiglia (Fimmg), riportata sul quotidiano « Il Sole-24 Ore » del 10 gennaio 2000;

a seguito delle iniziative legali intente da 46 Stati americani, i produttori di sigarette, dopo anni di battaglie giudiziarie contro le associazioni di consumatori, hanno accettato di pagare nei prossimi 25 anni 206 miliardi di dollari (oltre 412 mila miliardi di lire), per compensare le spese sanitarie connesse ai danni da fumo. Il programma di assistenza statale « Medicare » che si occupa degli americani con più di 60 anni di età stima in 20 miliardi di dollari all'anno la spesa per le cure delle patologie indotte dal tabacco;

a seguito dell'azione legale è venuta alla luce come i dirigenti delle società produttrici di tabacco, sapessero da decenni che la nicotina crea rapidamente una dipendenza e proprio per questa ragione avevano dato sempre maggiore importanza al mercato giovanile, mentre nel 1994, gli amministratori delegati di Philip Morris, Brown & Williamson, Rjr Tobacco e di altre quattro compagnie del settore, davanti a una Commissione del Congresso degli Stati Uniti, avevano dichiarato sotto

giuramento che la nicotina non provocava dipendenza;

nel 1998 e nel 1999 anche il Governo Federale degli Stati Uniti ha avviato un contenzioso nei confronti delle multinazionali del tabacco;

nello stesso periodo — dopo che le Corti statunitensi hanno riconosciuto in questa materia agli Stati stranieri gli stessi diritti degli Stati membri della Federazione — molti Paesi hanno avviato azioni legali per chiedere il ristoro delle spese sanitarie sostenute per le cure fornite a cittadini colpiti da malattie derivanti dall'uso dei prodotti da fumo;

nel nostro Paese, secondo le stime più attendibili, il sistema sanitario ha subito negli ultimi venti anni, costi per circa 84.000 miliardi di lire per il trattamento di patologie derivanti dal fumo. Attraverso un'azione legale, si potrebbero recuperare oltre 20.000 miliardi di lire;

il 14 giugno 2000, il Parlamento europeo ha approvato la direttiva sulla lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco, che inasprisce il divieto di fumo nei locali pubblici, prevede l'obbligatoria segnalazione sui pacchetti di sigarette con duri ammonimenti e dettagliate descrizioni dei danni alla salute provocati dal consumo dei prodotti da fumo e stabilisce, tra l'altro, la destinazione del 2 per cento dei profitti delle industrie produttrici alla ricerca, per progetti programmati dall'Unione sulla prevenzione dei danni indotti dal fumo, per approfondire le conoscenze scientifiche sui meccanismi della dipendenza;

i Monopoli di Stato e l'Ente Tabacchi Italiano possono considerarsi danneggiati essi stessi dalla politica delle multinazionali del fumo, sia perché attraverso la maggiore concentrazione di nicotina esse sottraevano scorrettamente quote di mercato ai produttori nazionali, inducendo una marcata dipendenza che veniva soddisfatta solo attraverso i prodotti esteri, sia perché sono stati vittime della disinformazione di base fornita dai produttori ai distributori —;

quali iniziative intendano assumere per costringere le multinazionali del tabacco a sostenere campagne di informazione sui reali rischi per la salute causati dal fumo di sigaretta e per ridurre i danni che dal fumo possono derivare a carico della popolazione italiana, con particolare riguardo alla protezione dei giovani;

quali iniziative intendano adottare per recuperare gli 84 mila miliardi di lire spesi per la cura di malattie da fumo e se, a questo fine, non intendano promuovere un'azione legale analoga a quelle già avviate da altri Stati dinanzi a Tribunali statunitensi.

(2-02484) « Taradash, Costa, Di Capua, Follini, Sergio Fumagalli, Galletti, Giacalone, Giannotti, Landolfi, Marzano, Prestamburgo, Calderisi, Attili, Bajamonte, Biondi, Burani Proccaccini, Calzavara, Chiusoli, Crema, De Cesaris, Del Barone, Divella, Filocamo, Frau, Frigato, Gerardini, Giovannardi, Grillo, Lenti, Lucchese, Manca, Menia, Nardini, Niedda, Ortolano, Paissan, Palma, Palmizio, Pecorella, Penna, Ricci, Rogna, Rossetto, Saia, Scantamburlo, Sciacca, Signorino, Terzi, Tringali, Turrone, Valpiana, Veltri, Vendola, Gaetano Veneto, Zacchera ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che è stato nominato componente del collegio sindacale della Rai il dottore commercialista Roberto Chionne, su segnalazione del Ministro per le comunicazioni, Salvatore Cardinale, esponente dell'Udeur, come il dottor Chionne che è

stato candidato dell'Udeur in Umbria alle scorse elezioni regionali ed è attualmente segretario regionale umbro della stessa Udeur;

risulta inoltre che il dottor Enzo Carra, capo della segreteria politica dell'Udeur è stato nominato notista politico di Isoradio, il servizio radiofonico della Rai per la rete autostradale —

se tali notizie corrispondano a verità e se in tal caso non sia stato violato il contratto di servizio fra Stato e Rai che prevede all'articolo 40 il potere di vigilanza del ministero delle comunicazioni sull'osservanza degli obblighi derivanti alla concessionaria dal contratto di servizio stesso e che, più in generale, impone l'indipendenza della Rai rispetto alle forze politiche. (3-05845)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è di questo periodo l'inasprimento di questo Governo contro il fumo in luoghi pubblici in quanto esempio culturalmente negativo oltre che nocivo anche per chi non è fumatore;

già la legge n. 584/75 ne regolamentava il consumo e il più recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1995 ne limitava l'uso nei locali pubblici;

sono ormai noti i danni causati dal fumo agli apparati respiratorio, circolatorio, nervoso, ecc... ecc... e di disturbi causati quali sulla pressione, olfatto, gusto, ecc... ecc...;

è oggi sicuro che la nicotina, contenuta nel tabacco, crea dipendenza al consumatore;

solo nel 1971 con la legge 29 ottobre 1971 n. 881, si fa cessare la distribuzione ai militari e graduati di truppa dell'Esercito e dell'Aeronautica e dei comuni e sottocapi della Marina, anche di leva, di tabacchi e fiammiferi, distribuiti come diaria-decade, con intendimento di indurre il

militare, anche se non fumatore, al consumo di sigarette ed esserne veicolo di propaganda assumendolo spesso come modello sociale;

così facendo lo Stato si assicurava, per l'effetto della dipendenza di nicotina, il cliente-consumatore e con la produzione e distribuzione in posizione di monopolio e la tassa applicata rimpinguava abbondantemente le sue casse;

tale situazione è durata fino al calcolo che evidenziava che le entrate dell'erario, erano inferiori alle uscite per la cura delle malattie così provocate;

i danni causati dal fumo di quelle stesse sigarette consumate dai giovani di leva ignari delle conseguenze, vanno dal tumore con morte rapida, ai disturbi più generici;

la nostra cultura sociale ritiene che la vita e la salute siano beni inalienabili e che tutti dobbiamo contribuire per il loro rispetto ed a questo scopo quale esempio, ricordiamo l'obbligo degli automobilisti all'assicurazione sulla vita-invalidità-danni, ecc, ecc. (R.C. Auto) per sé, i trasportati, i terzi —

se lo Stato non riconosca sua la grande responsabilità in tutto ciò e quindi come intenda procedere per il riconoscimento ed il risarcimento dei danni provocati. (3-05846)

ALEMANNO, ANEDDA, ARMAROLI, BUTTI, CARDIELLO, CARUSO, CONTENTO, FINI, GISSI, LA RUSSA, MALIGNIERI, MARTINAT, MATTEOLI, MENIA, MESSA, MUSSOLINI, TREMAGLIA, MIGLIORI, OZZA, PORCU, AMORUSO, ARMANI, FINO, ALBERTO GIORGETTI e MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 venivano abolite le tariffe postali agevolate per la spedizione di periodici;

con la stessa legge veniva prevista l'istituzione di un fondo per i rimborsi postali agli editori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e veniva imposta alla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri l'emanazione di uno o più decreti applicativi entro il 1° ottobre 1999;

la successiva legge finanziaria prorogava al 1° ottobre 2000 l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario e prorogava, altresì, il termine per il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri al 1° aprile 2000;

con la nuova normativa tariffaria gli editori saranno costretti a pagare la tariffa intera di lire 548 a pezzo, mentre ora le tariffe agevolate variano da 108 a 219 lire (primo scaglione di peso);

in conseguenza di ciò, i piccoli editori che non potranno far fronte all'ingentissimo aumento di spesa — a fronte di un rimborso successivo aleatorio nell'« an » e nel « quantum » — saranno costretti a chiudere;

questa eventualità si appalesa disastrosa sia sotto il profilo della lesione del pluralismo informativo, sia sotto quello occupazionale;

Poste Italiane SpA agisce, di fatto come monopolista, non essendovi ancora, in Italia un gestore alternativo in grado di competere e, quindi, di abbassare le tariffe;

il Governo, d'altro canto, ha la possibilità di intervenire sulla politica tariffaria delle Poste, secondo il decreto legislativo 22 luglio 1999 n. 261;

in pratica, l'unico correttivo possibile al monopolio sta nella fissazione delle tariffe da parte del ministero delle comunicazioni;

allegata al presente atto, produciamo tabella che dimostra come, per prodotti assai affini, le tariffe postali siano di gran lunga inferiori —:

come il Governo intenda intervenire sulle tariffe postali almeno per adeguarle

ai prodotti affini, assai meno importanti dal punto di vista sociale, dei periodici;

se, a fronte di una situazione di tale gravità, determinata dalla colpevole condotta di Poste Italiane che non fornisce alcun dato attendibile sui costi e sulla spesa riguardanti i prodotti editoriali, non sia l'unica soluzione possibile la proroga del regime tariffario agevolato fino a quando non vi sarà una effettiva concorrenza nel servizio postale;

la direttiva europea in materia di concorrenza viene ad essere completamente disattesa da un recepimento che non tiene in alcun modo conto della particolare situazione italiana. In pratica, una normativa a tutela della concorrenza ottiene il risultato contrario di rafforzare un monopolista. (3-05847)

**LO PORTO, FRAGALÀ e LO PRESTI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 6 giugno 2000, alla Facoltà di lettere dell'Università di Palermo, i consiglieri comunale e provinciale di Alleanza nazionale Bartolo Sammartino e Giuseppe D'Appolito hanno accompagnato alcuni enti universitari a ripulire, in maniera assolutamente pacifica, i muri delle aule e dei corridoi imbrattati con slogans politici inneggianti al terrorismo, scritte che istigano all'uso della droga e simboli di ideologie politiche già condannate dalla storia;

ciò è avvenuto dopo che varie volte il Preside della facoltà è stato sollecitato affinché ripristinasse la legalità all'interno di una struttura pubblica;

ogni cittadino ha infatti il diritto di richiamare chi, per il proprio ruolo e le proprie funzioni, avrebbe dovuto già spontaneamente garantire il rispetto delle leggi e quindi, nella fattispecie, procedere alla cancellazione di scritte offensive della coscienza di qualsiasi cittadino —:

se non ritengano di dover intervenire presso il rettore professor Giuseppe Silve-

stri e *a fortiori* nei confronti del preside della facoltà di lettere dell'Università degli studi di Palermo, professor Giuseppe Ruffino, che, alla legittima richiesta espressa dai rappresentanti degli studenti eletti nel Consiglio di quella facoltà, volta ad impegnare lo stesso preside a far ripulire i muri da simboli antiestetici e antistorici di ideologie ormai definitivamente condannate dalla storia, si sono dichiarati recisamente contrari alla pulizia di quei luoghi pubblici, quali sono le aule e i corridoi di una Università statale, perché gli stessi simboli, a loro dire, appartengono alla storia della Facoltà che nessuno può negare;

se non ritengano opportuno, quindi, inviare, una circolare ai rettori di tutte le università d'Italia affinché si provveda a ribadire il divieto di imbrattare i muri di edifici pubblici come stabilisce il codice penale agli articoli 635 e 639. (3-05848)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SIGNORINO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della mattinata di lunedì 12 giugno 2000, un violento fortuale (vento violento, pioggia battente, grandinata violenta e prolungata) ha colpito una vasta area della provincia di Ravenna interessando numerose località situate nei territori di 10 comuni della provincia;

la zona, la cui superficie è stimata in circa 18 mila ha è una delle più intensamente coltivate a frutteti e vigneti. L'evento ha pertanto colpito l'ordinamento colturale in atto, in particolare, vigneto, frutteto e seminativi, ed ha inoltre provocato danni alle strutture (impianti di vigneti divelti, coperture di serre distrutte, capannoni e case rurali scoperti, fienili abbattuti);

il Servizio agricoltura della provincia ha iniziato i primi sopralluoghi per gli

accertamenti dei danni, che si prospettano di dimensioni rilevanti, una prima valutazione approssimativa stima il danno complessivo oltre i 100 miliardi di lire;

quest'ultima calamità va ad aggravare una situazione già molto difficile per il settore agricolo, in conseguenza di un problematico andamento delle ultime annate agrarie —;

quali provvedimenti intenda adottare per attivare con rapidità tutti gli strumenti di intervento disponibili per un accertamento rapido dei danni ai fini di un sollecito rimborso degli stessi;

se non ravvisi la necessità di applicare tutte le possibilità presentate dalla legge n. 185/92, compresi il risarcimento dei danni alle strutture e l'applicazione degli sgravi fiscali;

se non ritenga opportuno, per quanto di propria competenza, accelerare il percorso di modifica della stessa legge n. 185/92 per renderla più rispondente alle esigenze delle aziende in caso di calamità. (5-07924)

SPINI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 marzo 1999 il Consiglio della magistratura militare, a seguito di un'indagine conoscitiva disposta il 7 maggio 1996 per stabilire « le dimensioni, le cause e le modalità » del trattenimento nell'ambito della procura Generale Militare presso il tribunale Supremo Militare di procedimenti per crimini di guerra, e sulla base della documentazione raccolta sulla *Repressione dei crimini di guerra*, ha redatto una relazione riguardo gli incartamenti che documentano, tra le altre, le stragi nazifasciste di Fossoli, Sant'Anna di Stazzema, Gubbio, La Storta, Roccaraso;

dall'immediato dopoguerra, tali incartamenti erano rimasti chiusi in un armadio in una stanza del Palazzo Cesi di Via degli Acquasparta a Roma con un timbro sopra che indicava « archiviazione



provvisoria » e, solo nell'estate del 1994, a seguito di ricerche che il procuratore militare di Roma Antonino Intelisano stava svolgendo per l'istruttoria su Erich Priebke e Karl Hass, venne ritrovato tale armadio ed aperto e furono rinvenuti 695 fascicoli in cui venivano descritti i crimini di tedeschi e repubblicini negli anni dal 1943 al 1945, i luoghi dove erano avvenuti, i nomi delle vittime e quelli dei colpevoli;

l'inchiesta del Cmm ha cercato di accertare le responsabilità di tale « trattamento » durato oltre cinquant'anni che ha impedito il regolare invio alle procure competenti della documentazione affinché potessero svolgere regolare azione legale nei confronti dei responsabili dei delitti descritti, al punto che oggi si è reso quasi impossibile procedere all'apertura delle istruttorie per la forzata prescrizione dei reati, per sopraggiunta morte o per impossibilità di ritrovare gli autori dei delitti stessi —;

quali siano le informazioni al riguardo in possesso del Governo e quali azioni intendano intraprendere per riportare al più presto chiarezza su un fatto tanto grave, permettendo di conoscere il contenuto dei 695 fascicoli e dare ai familiari delle vittime ed ai sopravvissuti alle violenze dei nazisti durante la seconda guerra mondiale il seppur minimo conforto di veder assicurata alla giustizia questa dolorosa pagina della nostra storia.

(5-07925)

**GALLETTI.** — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e forestali e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sul « *Il Resto del Carlino* » in data 14 giugno 2000 nell'articolo « Via libera al trapianto del fegato di maiale » si apprende che dal prossimo 1° settembre la facoltà di Veterinaria dell'Università di Bologna inizierà ad espianare organi suini destinati a rifornire cinque ospedali di Napoli, Milano, Roma e Genova; secondo una convenzione firmata

il 13 giugno 2000 per diciotto mesi gli ospedali potranno disporre di fegati suini come organi ponte per malati di fegato in attesa di ricevere da donatori umani degli organi definitivi;

nell'articolo il direttore del Dipartimento clinico di veterinaria di Bologna, che è anche membro del Consiglio superiore di sanità, non sembra tenere conto del parere del Comitato nazionale di bioetica, recentemente espressosi in modo contrario agli xenotrapianti, ovvero alla possibilità di trapiantare sull'uomo organi di origine animale;

in Italia è vietato il trapianto da animale a uomo ed oltre all'ostacolo normativo esistono altri problemi di carattere scientifico ed etico al momento non superabili: non è ad esempio ancora scongiurato il rischio di un retrovirus, contenuto nel patrimonio genetico dell'animale donatore, di contagiare il destinatario umano dell'organo né è assicurabile l'assoluta sicurezza dal punto sanitario del trapianto;

da un punto di vista etico è poi insostenibile « l'umanizzazione » dei maiali e la « maializzazione » degli esseri umani;

sulla base di quali direttive politiche e di quali finanziamenti stiano conducendo un progetto di ricerca sulla possibilità di trapiantare nel corpo umano pezzi di animale costruito in laboratorio anche con patrimonio genetico umano;

chi abbia autorizzato gli esperimenti e la stipula della convenzione e quale sia il costo dell'intera operazione. (5-07926)

**RASI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sono passati più tre anni dalla legge di riforma dell'Istituto nazionale per il Commercio con l'estero (Ice);

L'Ice sta implementando un nuovo sistema informativo, denominato « Since », che ha comportato tra l'altro, fino ad oggi, ingenti spese e che però, vista la rapidità

dell'innovazione nel settore dell'*Information Technology*, potrebbe essere presto inadeguato, una volta avviato, alle nuove esigenze delle imprese italiane, visto anche il recente indirizzo espresso dall'Unione europea al vertice di Lisbona, di voler presto trasformare il settore informatico in uno dei pilastri dello sviluppo economico e sociale dell'Unione europea sia in termini di assistenza e sostegno alle imprese, specie per quelle di medio, piccole e piccolissime dimensioni, sia come supporto allo sviluppo delle infrastrutture che sostengano i servizi, siano essi pubblici o privati;

da notizie apparse sulla stampa sarebbe allo studio l'istituzione di un ente centrale per la promozione internazionale dei prodotti agroalimentari;

a tutt'oggi non risultano ancora chiari i rapporti tra l'Ice e le regioni italiane, che hanno anch'esse competenze nella promozione delle esportazioni nei mercati esteri;

a seguito dei concorsi recentemente effettuati all'Ice, che hanno portato all'assegnazione di 41 posti di dirigente, si è resa necessaria una rotazione di funzionari, fra le varie sedi dell'Istituto sia in Italia che all'estero, sedi, tra l'altro, di notevole entità —;

quali siano le strategie di sviluppo dell'Istituto, sia in Italia che all'estero, per i prossimi anni;

quali criteri siano stati seguiti dall'Amministrazione nel decidersi a implementare il sistema informativo « Since »;

quali siano i criteri seguiti dal Direttore generale dell'Ice, Gioacchino Gabbuti, nell'assegnazione di funzioni e sedi dell'Ice al personale dirigente. (5-07927)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 giugno 2000 si è verificato l'ennesimo incidente sulla linea ferroviaria Gallarate-Luino che ha provocato numerosi ritardi;

da tempo ormai gli utenti della linea, in particolare i pendolari, segnalano il protrarsi di servizi e ritardi che hanno avuto eco sulla stampa locale e suscitato le proteste degli amministratori locali;

lo stato della manutenzione della linea Gallarate-Luino, segnalata anche in precedenti interrogazioni del sottoscritto è pessimo con condizioni inferiori allo *standard* di decenza —;

quali interventi intenda porre in essere per garantire alla linea ferroviaria in oggetto una funzionalità in linea con le attese dell'utenza;

se su tale linea vengano rispettate le condizioni di sicurezza nella circolazione, a tutela degli operatori e dei viaggiatori. (5-07928)

**SELVA.** — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Belluno, da alcuni anni, è interessata alla dismissione di alcune caserme che si trovano attualmente in stato di grave abbandono nonostante i continui investimenti realizzati dal ministero della difesa;

la questura di Belluno ha più volte sollecitato, insieme con le rappresentanze sindacali delle forze di polizia, il trasferimento dell'attuale sede in una più ampia e funzionale situata nel centro urbano;

la richiesta può essere valutata tenendo in considerazione la disponibilità delle ex caserme quali aree per dislocare i servizi forniti all'intera comunità provinciale dalla Questura bellunese in sinergia con agli altri uffici pubblici;

il Consiglio comunale di Belluno ha approvato di recente un ordine del giorno che impegna la Giunta ad attivarsi presso la autorità competenti per verificare se esista la possibilità dell'insediamento della

questura e della Polizia stradale all'interno della caserma « Fantuzzi », già sede della Brigata Alpina « Cadore » —:

quali urgenti iniziative gli interrogati intendano assumere, al fine di dotare la questura e la polizia stradale della provincia di Belluno di una nuova sede più adeguata allo svolgimento delle delicate funzioni istituzionali. (5-07929)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni passati, in particolare durante l'ultimo fine settimana, le piogge torrenziali che hanno investito la Liguria hanno provocato lo straripamento di molti torrenti e conseguentemente gravissimi danni, valutati in oltre duecento miliardi, in molti comuni della provincia di Genova e della provincia di Imperia;

il torrente Bisagno, attorno al quale gravita una popolazione di oltre centomila abitanti e che a giudizio del ministero dell'ambiente rappresenta uno degli elementi di maggior rischio di quella regione per il pericolo di alluvioni, è stato recentemente oggetto di una intesa fra provincia e comune di Genova e regione Liguria per la realizzazione di opere di messa in sicurezza e riqualificazione che sono ormai in via di assegnazione. Risulta peraltro che a tali opere altre se ne dovranno aggiungere per garantire il maggior livello di sicurezza possibile e che a tal fine è indispensabile il reperimento di altri fondi da parte degli enti locali interessati;

il presidente della regione ha opportunamente annunciato di voler procedere ad un piano di demolizione delle costruzioni situate nelle aree a rischio, in particolare di quelle che sorgono sui torrenti o nelle loro immediate vicinanze —:

se non ritenga opportuno individuare nuove risorse per provvedere alla completa sistemazione del bacino del Bisagno e della piana dell'Entella e del Lavagna, al fine di scongiurare il ripetersi di alluvioni quali quelle verificatesi nei giorni passati;

quali altre misure intende adottare per garantire la sicurezza dei cittadini residenti nelle aree colpite dalle alluvioni degli ultimi giorni in considerazione del fatto che si tratta di aree inserite fra quelle a maggior rischio di frane e alluvioni dallo stesso ministero dell'ambiente. (4-30348)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Paola, attualmente membro del consiglio comunale di Lamezia Terme nel gruppo di Rifondazione comunista, è titolare insieme ai suoi fratelli di un ingrosso di frutta e verdura; si tratta di un'azienda che offre occupazione a 20 dipendenti;

circa quattro anni fa la suddetta azienda acquisì un terreno in via del Progresso, la strada che collega Lamezia a Catanzaro, con annesso e cadente fabbricato di una vecchia segheria; il terreno insiste in una zona di importante espansione di tipo edilizio, commerciale e artigianale;

successivamente all'acquisto del terreno, alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta lametina si presentarono ai titolari dell'Azienda chiedendogli il pagamento del pizzo. I titolari espressero il loro netto diniego a tale richiesta;

l'episodio di estorsione venne puntualmente denunciato alle autorità competenti così come vennero denunciati i vari attentati subiti in seguito dal sig. Michele Paola, tra cui tentativi di danneggiamento e di incendio alla sua abitazione, e finanche colpi di arma da fuoco esplosi contro il portone e gli infissi delle finestre della medesima abitazione;

quattro anni fa nel territorio lametino importanti operazioni di polizia produssero molti arresti tra gli esponenti dei locali clan mafiosi: in conseguenza di queste operazioni non ebbero più a verificarsi gli episodi intimidatori ai danni delle attività economiche e della proprietà privata dei fratelli Paola;

i fratelli Paola alcuni mesi fa ristrutturarono la vecchia segheria con l'installazione di celle frigorifere e macchinari vari, tanto che vi è stata l'entrata a pieno regime dell'attività commerciale;

circa venti giorni fa alcuni figli, arrestati nell'operazione antimafia summenzionata di quattro anni fa, sono tornati in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare. A cavallo di queste scarcerazioni i fratelli Paola hanno subito un incendio all'interno della propria azienda che ha prodotto un danno di quasi venticinque milioni;

inoltre varie telefonate anonime hanno « consigliato » ai fratelli Paola di « mettersi a posto » con il pagamento del « pizzo »;

anche quest'ultimo episodio è stato denunciato alle autorità competenti;

viene lamentata dalle persone oggetto dei suddescritti episodi di intimidazione una sostanziale inerzia delle forze preposte alla tutela della sicurezza dei cittadini, una sorta di attesa fatalistica delle ulteriori mosse dell'organizzazione criminale;

quali misure di protezione si intenda mettere in atto a garanzia dell'incolumità dei fratelli Paola e a tutela della loro attività economica;

quali misure concrete si intenda porre in essere per sgominare la rete mafiosa che opera, anche attraverso le attività estorsive, nel territorio lametino. (4-30349)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 489/1994 detta legge Tremonti prevedeva che il 50 per cento del

volume degli investimenti realizzati nel periodo di imposta per il 1994 e il 1995 fosse escluso dall'imposizione del reddito d'impresa per la parte in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti;

che l'agevolazione si applicasse anche alle imprese con attività inferiore ai cinque anni calcolando la media sugli anni precedenti;

che in base ad una interpretazione corretta della legge per investimenti si intende oltre alla realizzazione, l'ampliamento, la riattivazione di impianti in Italia, l'acquisto di beni strumentali nuovi;

stante la documentazione del ministero delle finanze, in base alla nota informativa relativa all'offerta pubblica di azioni ordinarie Mediaset nel 1994 la società avrebbe acquisito (investimenti) di diritti televisivi da società del gruppo Fininvest ed a questo correlate per 929,4 miliardi di lire e nel 1995 avrebbe acquisito (investimenti) diritti televisivi da società del gruppo Fininvest per 1173,4 miliardi di lire;

il totale delle acquisizioni di diritti infragruppo sarebbe ammontato a 2102,8 miliardi di lire mentre in base al prospetto dettagliato allegato alla nota informativa risulterebbero acquisti di diritti da società correlate a Fininvest per 1000 miliardi nel 1994 e 1995 e i restanti da altre fonti;

poiché dal bilancio proforma presentato nella nota citata non risultano investimenti per il 1993 unico esercizio precedente, sono stati presumibilmente sottratti all'imponibile 1051,4 miliardi di lire (50 per cento consentito dalla legge Tremonti);

il prospetto citato dichiara che « l'aliquota fiscale del gruppo MEDIASET è stata pari al 21,4 per cento nel 1995 e al 37,1 per cento nel 1995 e prevede che il carico fiscale aumenterà a partire dal 1996 a seguito dalla cessazione delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti »;

valutando in circa il 50 per cento le imposte dovute sull'utile in assenza della

legge Tremonti si può indicare un risparmio di imposta con riferimento agli utili di bilancio dichiarati nel prospetto del:

13 per cento su 217 miliardi pari a 28,21 miliardi nel 1994;

29 per cento su 578 miliardi pari a 167,62 miliardi nel 1995 per un totale di 195,93 miliardi di lire;

preso atto che secondo il rapporto ABN AMRO presentato agli investitori esteri « il livello straordinariamente elevato degli investimenti negli anni 1994 e 1995 è stato raggiunto principalmente per trarre vantaggio degli incentivi fiscali previsti dalla legge Tremonti e che l'investimento previsto nel 1996 dovrebbe mostrare una drastica riduzione prevista nell'ordine di 590 miliardi di lire —:

qualora i fatti in premessa corrispondano a vero se non ravvisi un chiaro e grave conflitto di interesse nella posizione del Capo del Governo dell'epoca;

se era legittimo utilizzare la legge Tremonti per la defiscalizzazione di investimenti in diritti immateriali e qualora tali diritti possano considerarsi strumentali ai fini dell'esercizio delle attività di Mediaset, se non ritenga che in ogni caso non possano considerarsi nuovi in quanto risultato di produzioni precedenti in larga parte sfruttati sui mercati televisivi di origine o sul mercato cinematografico;

se non ritenga, qualora i fatti fossero accertati di chiedere al Ministro delle finanze di promuovere immediatamente una rettifica da parte dell'ufficio Imposte dal momento che è in vista la prescrizione per l'anno 1994;

se non ritenga che nel caso in oggetto si configuri una distorsione della legge Tremonti che era intesa a stimolare nuovi investimenti sul territorio nazionale in relazione alla recessione in corso ed all'elevato tasso di disoccupazione;

se corrisponda a vero che l'associazione produttori televisivi abbia presentato ricorso all'Autorità Antitrust dell'epoca denunciando l'uso per lo meno spregiudicato

della legge Tremonti e in caso positivo quale sia stata la decisione dell'Autorità per la Concorrenza. (4-30350)

MARTINAT. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata dal consiglio regionale del Piemonte in data 30 dicembre 1999 la legge regionale n. 561 « Regolamentazione sull'applicazione della terapia elettroconvulsivante, la lobotomia prefrontale e transorbitale, ed altri simili interventi di psicoturgia »;

tale iniziativa legislativa riprende prevalentemente le indicazioni fornite in materia dal Ministro della sanità con apposita circolare sul soggetto dell'elettroshock (TEC) firmata il 15 febbraio 1999;

la Presidenza del Consiglio dei ministri con nota in data 28 gennaio 2000 ha dichiarato illegittima la legge regionale n. 561 perché esorbiterebbe dalla competenza regionale precisando allo stesso tempo che la legge è perfettamente allineata con la politica sanitaria generale dello Stato;

tale presa di posizione sembra essere in contrasto con la giurisprudenza:

Consiglio di Stato, Sez. V 8 giugno 1998 n. 780: « ....per gli articoli 117 e 118 della Costituzione l'assistenza psichiatrica appartiene alla materia della sanità pubblica, a sua volta rientrante nell'ambito della legislazione regionale concorrente e fermo restando che l'articolo 34 legge 23 dicembre 1978 n. 833 ha demandato alla legge regionale la disciplina specifica degli accertamenti e dei trattamenti per le malattie mentali e le relative risorse... » — dichiara manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della legge regionale Veneto 10 dicembre 1973 n. 28.

la legge n. 833/78 (comprese successive modifiche e decreti di attuazione) ha istituito il servizio sanitario nazionale ed ha esaurito il potere di indirizzo e

coordinamento a livello nazionale dello Stato in materia ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. In particolare l'articolo 34 della legge ha demandato alle regioni « la disciplina degli accertamenti e dei trattamenti per le malattie mentali »;

la legge regionale fa interamente propria la giurisprudenza di merito e di legittimità corrente in materia di trattamenti sanitari volontari enunciando e tutelando il diritto alla salute e il consenso consapevole (Cass. Pen. Sez. VI, 23/3/97 n. 3599; Cass. Civ. Sez. III 1/12/98 n. 12195; Tribunale di Milano 4/12/97 in Riv. It. Medicina Legale, 1998 n. 1129 Fiori; Tribunale di Milano 14/5/98 in Resp. Civ. e Prev., 1999 n. 487 Gorgoni; Tribunale di Roma 27/11/98, in Foro It. 1999, I, 313; Cass. Civ. Sez. Unite, 10/3/99 n. 117; Corte Cost. 26/2/98 n. 27).

la legge regionale n. 561 « Regolamentazione sull'applicazione della terapia elettroconvulsivante, la lobotomia prefrontale e transorbitale, ed altri simili interventi di psicoturgia » è visibilmente una legge di principio volta a tutelare i diritti dei malati;

infine la legge stessa è stata voluta da numerosi consigli comunali piemontesi quali Asti, Alessandria, Aisone, Demonte, Castiglione, Gassino ed altri, e da migliaia di cittadini che, solo in Piemonte hanno sottoscritto l'approvazione del testo di legge n. 561;

il rapporto dell'assemblea parlamentare del Consiglio europeo n.1235 del 15 marzo 1994, doc. 7040, sulla psichiatria e diritti umani, dove si riferisce che in psichiatria sono comuni le seguenti violazioni: abusi sessuali, umiliazioni, intimidazioni, negligenza, maltrattamenti. E che pertanto è opportuno attivare ogni e qualsiasi meccanismo che possa limitare o impedire questi comportamenti;

le risoluzioni dell'O.N.U. in merito al tema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare le risoluzioni 33/53 del 14 dicembre 1978, 45/92 del 14 dicembre 1990, e 2/17 del 22 novembre 1991;

la risoluzione 1991/46 del 5 marzo 1991 della Commissione dei diritti umani dell'O.N.U.. La risoluzione 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U.;

il codice di deontologia medica, in particolare gli articoli 29 e 31;

la sentenza della Suprema Corte di cassazione n. 6240/98 che, in un caso specifico di abuso di assegnamento di T.S.O., ribadisce il rispetto della libertà individuale in ordine ai trattamenti che possono limitarla;

praticare i trattamenti psichiatrici suddetti a pazienti che si trovano in condizioni di difficoltà psicologica e/o di contenzione obbligatoria è lesiva dei diritti di libertà del cittadino e dei principi di deontologia professionale medica;

a distanza di più di quarant'anni dalla sua introduzione, l'elettroshock classico e modificato, mentre è a dir poco controverso quanto ad efficacia terapeutica, comporta invece gravi rischi, a volte mortali, per l'integrità ed a volte anche per la vita del paziente;

esiste una storia documentata di cattivo uso e di abuso;

non è dunque comprensibile oltre che ingiusta la presa di posizione del Governo italiano, non solo perché solleva davvero inutilmente un conflitto di attribuzioni, non giustificato dall'oggetto o da un rintracciabile interesse nazionale al libero trattamento della TEC o alla psicoturgia, ma anche perché la legge regionale rispecchia e propone un modello di essere umano e cittadino, costituzionalmente corretto —:

se il Governo intenda dare una prova di civiltà e di tutela dei diritti umani approvando la riproposizione della medesimo legge regionale approvata all'unanimità dal consiglio della regione Piemonte e voluta a gran voce da numerosi consigli comunali e migliaia di cittadini. (4-30351)

SANTORI. — *Ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto provvisoriamente esecutivo del 24 maggio 1996, il tribunale dei minori di Milano aveva affidato il minore Michael Thierry F. alla allora Ussl 39 di Rozzano perché lo mantenesse collocato presso il padre, il signor Roberto F. e sua moglie, la signora M., con lo stesso decreto aveva disposto il divieto di espatrio del bambino;

il piccolo Michael è frutto di una relazione adulterina avvenuta tra il signor Roberto F. e Christine Monique M., allora tossicodipendente;

la Ussl 39 di Rozzano aveva deciso, a suo tempo, di collocare il minore presso la famiglia paterna perché, evidentemente, aveva ravveduto in essa uno stabile nucleo affettivo da offrire a Michael e perché la madre ancora faceva uso di sostanze stupefacenti;

sembra quasi palese che i servizi sociali abbiano preso, allora, tale decisione perché convinti delle capacità materne della moglie del signor Roberto F. e perché sicuri del fatto che in tale contesto Michael avrebbe potuto contare anche sull'aiuto di due fratelli consanguinei;

il 3 febbraio 1999 il tribunale dei minori di Milano aveva incaricato, tramite decreto, la Asl della provincia di Milano 2 di organizzare visite accompagnate del minore alla madre a Lugano con verifica delle condizioni della stessa nell'ottica di un eventuale ampliamento delle visite stesse;

successivamente il signor Roberto F. veniva arrestato per spaccio di stupefacenti ed armi. La madre del minore, invece, dopo essersi disintossicata dall'uso di sostanze stupefacenti e risposata, chiedeva l'affidamento del figlio. La madre di Michael Thierry F., infatti, sentita in data 19 gennaio 2000, dichiarava di essersi sposata ed il marito, ascoltato lo stesso giorno, dichiarava di essere d'accordo sulla richiesta di riaffido presentata dalla consorte;

la mamma naturale del minore sostiene che le sue condizioni di vita si sono stabilizzate ed ora possono garantire al piccolo Michael un ambiente idoneo in cui crescere;

con provvedimento 31 maggio 2000, notificato e reso esecutivo l'8 giugno successivo, il tribunale per i minori di Milano, dispone il rientro immediato del minore Michael Thierry F. presso la madre Christine Monique, allontanandolo dal domicilio paterno, senza minimamente occuparsi della situazione psicologica ed affettiva della moglie del signor Roberto F. e madre «di fatto» per cinque anni del minore, nonché, e soprattutto, del trauma che dal provvedimento ne deriva al piccolo Michael;

l'inaffidabilità precedentemente dimostrata dalla mamma naturale del piccolo Michael non spiega come sia stato possibile disporre, *optimo iure*, un provvedimento della gravità e dell'impatto di quello preso con il decreto 20 marzo 2000, comportante lo sradicamento traumatico del piccolo Michael dall'ambiente familiare dove fino ad ora è cresciuto avendo, ora, mai, messo radici e costruito affetti presso la famiglia del signor Roberto F. —:

se non si ritenga opportuno:

realizzare controlli specifici da parte delle autorità competenti, al fine di accertare se effettivamente Christine Monique M. abbia emendato la propria condotta di vita, con particolare riguardo all'effettivo superamento dei problemi legati alla sua tossicodipendenza, ed all'effettiva stabilizzazione del *modus vivendi*, tale da garantire un ambiente idoneo per la crescita di Michael Thierry F.;

disciplinare specificatamente la graduazione del ritorno del minore presso la madre, mantenendo, comunque, i legami tra il medesimo ed i componenti del nucleo familiare del padre, presso i quali ha trascorso i primi anni di vita e con i quali ha ormai allacciato vincoli affettivi di cui non è assolutamente possibile non tener conto;

prendere in considerazione la posizione della moglie del signor Roberto F. che per cinque anni ha cresciuto ed accudito, come proprio, un bambino nato dalla relazione adulterina del marito. I sentimenti, infatti, della donna non sono stati affatto considerati, anzi, sulla scorta delle allegazioni della madre di Michael, viene attribuita alla moglie del signor Roberto F. l'intenzione di volersi « appropriare del bambino », quando, invece, ciò che desidera è la gioia e serenità del minore;

attribuire alla moglie del signor Roberto F., definita « collocataria » e non affidataria, il diritto ad un graduale distacco dal minore ed un diritto a poter far visita, indipendentemente dalla presenza del padre, a costui;

riconoscere alla moglie del signor Roberto F. la titolarità di uno « status giuridico » idoneo ad equipararla ad un genitore affidatario o adottivo e necessario per poter godere in sede processuale di una valida forma di assistenza legale, anche perché la stessa, a causa di un vuoto normativo, è stata considerata « niente nei confronti del bambino » e non gode, per tal ragione, di alcuna forma di assistenza. La donna non ha in merito alcun diritto cui potersi appellare per rendere noto il suo sconforto ed il suo dolore « di madre » davanti al distacco repentino e traumatico del minore;

quali risposte intendano dare alle legittime richieste della moglie del signor Roberto F. che si sente ingiustamente ferita nei suoi sentimenti materni e che auspica soltanto alla serenità ed al benessere psicologico del piccolo Michael.

(4-30352)

**MITOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2000 è stato pubblicato ufficialmente il decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000 n. 121, regolamento recante disciplina del-

l'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici. In particolare l'articolo 4 detta « le bandiere sono esposte in tutte le scuole, di ogni ordine e grado, istituite dallo Stato ... »;

notizie di stampa, radio e televisioni locali, segnalano iniziative di parlamentari del partito S.V.P. e dell'intendente scolastico di lingua tedesca tendenti a richiedere una deroga dell'applicazione del provvedimento per le scuole dell'Alto Adige —:

se il Governo accetti questo ennesimo tentativo di sminuire l'importanza di certi provvedimenti di legge, eludendone l'applicazione, senza alcun giustificato motivo, ma solo mossi da un equivoco sentimento di difesa della autonomia provinciale, intesa come strumento anche di irredentismo e di spirito indipendentistico, tanto più grave perché volto verso le nuove generazioni;

se il Governo non intenda dare immediata, ferma risposta per richiamare partiti ed eventuali dirigenti scolastici di lingua tedesca operanti in Alto Adige, al rispetto della legge 5 febbraio 1998 n. 22 e del suo regolamento di attuazione.

(4-30353)

**ALEMANNO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio, artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

una delle attività di più alto contenuto economico svolto dall'Enel s.p.a. è quella dell'approvvigionamento dei combustibili (circa 6500 miliardi di lire per anno);

in tempi recenti l'Enel ha costituito una apposita società, denominata Enel F.t.l. (Fuel Trading and Logistics) per l'espletamento dell'attività in parola;

in tale società è previsto l'ingresso di *partners* internazionali, in particolare società di *trading*;



è stato nominato consulente dell'Enel per le attività di approvvigionamento combustibili tale dottor Renato Veronesi;

il dottor Veronesi a quanto consta all'interrogante è parente (nipote) dell'Amministratore delegato dell'Enel dottor Franco Tatò;

il dottor Veronesi ha svolto come propria attività principale, soprattutto negli ultimi anni, quella di costruttore e gestore di campi da golf presso la società Delta Green;

in tempi lontani il dottor Veronesi ha svolto attività di *trader* presso la società di *trading* Glencore, attività conclusasi in modo frettoloso e con risvolti oscuri che non è dato conoscere;

l'amministratore delegato dell'Enel ha proposto di nominare il predetto nipote amministratore della nuova società Enel F.t.l. non riuscendo nell'intento per l'opposizione di alcuni membri del Consiglio di amministrazione dell'Enel;

il predetto dottor Veronesi nell'ambito dell'organizzazione Enel svolge attualmente il ruolo di veicolatore di contratti più significativi di acquisto di combustibili e di individuazione dei *partners* —:

qualora quanto citato in premessa corrisponda a verità, se i motivi che hanno condotto alla costituzione di Enel F.t.l. siano riconducibili ad una gestione di contenuto familiare dell'approvvigionamento dei combustibili;

quali provvedimenti intendano assumere per porre fine a tali così poco trasparenti comportamenti in tutto e per tutto similari a quelli in vigore nel periodo terminale della famigerata « Prima Repubblica ». (4-30354)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, la situazione di endemica tensione creata dal comportamento dei mi-

nori detenuti ha oramai addirittura ripercussioni all'esterno, in quanto i residenti nei palazzi delle vie adiacenti all'istituto denunciano l'invivibilità causata da forti rumori di inferriate battute, minacce, insulti e gesti scurrili che — giorno e notte — provengono dall'interno del « Ferrante Aporti »;

risulta all'interrogante che, da tempo, la direzione dell'istituto ha provveduto a segnalare questa grave situazione, non ricevendo alcuna concreta risposta neppure in merito alla richiesta urgente di poter predisporre il trasferimento dei minori detenuti in altri locali del complesso, anche al fine di evitare i continui e lamentati disturbi alla tranquillità dei cittadini residenti della zona —:

quali urgenti interventi si intenda attuare in relazione alle richieste formulate dalla direzione dell'istituto « Ferrante Aporti » e per ricondurre il comportamento dei minori detenuti al rispetto delle norme e dei regolamenti. (4-30355)

CENTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione, e in particolare la disoccupazione giovanile, rappresentano un forte problema all'interno di tutti gli stati europei e molte iniziative sono state fatte al fine di combatterla;

a livello nazionale, tre sono stati i progetti, che per la loro consistenza hanno cercato di trovare soluzione al problema: i lavori socialmente utili, i finanziamenti all'imprenditoria giovanile ed i prestiti d'onore;

in realtà l'unica denominazione comune a tutti e tre i progetti è stata quella di appaltare a delle ditte di servizi la formazione dei candidati;

anche il comune di Roma in collaborazione con l'ex presidente del Cnel ha promosso nel 1995 un progetto denominato « Missione di sviluppo a Corviale » appaltato all'inizio all'Ig (Imprenditorialità giovanile) Spa e successivamente alla Svi Lazio del Gruppo Cof.Iri;

detto progetto sperimentale prevedeva la realizzazione di posti di occupazione sotto forma di creazione di piccole e medie imprese in uno dei quartieri Roma a più alto tasso di disoccupazione giovanile riferita su scala nazionale;

nessun posto di occupazione è mai stato creato, sono stati elargiti fondi alle ditte appaltatrici dei vari corsi di formazione e i giovani disoccupati sono stati indotti a spendere denaro per sostenere e creare le società mai finanziate dalla suddetta iniziativa;

risulta inoltre che la società I.G. SpA, nonostante non sia riuscita a finanziare i progetti da lei stessa selezionati ha vinto l'appalto, per la gestione, su tutto il territorio nazionale del « prestito d'onore », mentre la società Cof.Iri da cui è nata la S.v.i. Lazio e successivamente la S.p.i. è stata inserita in un progetto più ampio denominato « Progetto Sviluppo Italia » per inglobare tutte le forme legate ai finanziamenti per l'imprenditoria giovanile, ovviamente insieme alla già citata I.G. —;

se siano a conoscenza dei fatti, e questi corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative intendano intraprendere per tutelare i giovani che con fiducia si sono rivolti alle ditte appaltatrici;

se non ritengano utile incaricare un Garante per il criterio della selezione delle ditte commissionate e il controllo della gestione dei fondi che vengono affidati a tali società;

se intendano prevedere un risarcimento a coloro i quali, oltre ad essere scelti e di conseguenza avviati con i propri piccoli mezzi, nella vana attesa dei finanziamenti mai arrivati, si sono trovati in forte dissesto finanziario a causa dell'indempienze degli incaricati istituzionali.

(4-30356)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 504/1997, sono avvenuti sostanziali cambiamenti per quanto riguarda il reclutamento militare. In modo particolare la nuova legislazione prevede che il ritardo per motivi di studio venga concesso (agli studenti delle scuole medie superiori e a chi si iscrive all'Università), non più per l'anno solare (1° gennaio/31 dicembre), ma per l'anno scolastico (1° ottobre/30 settembre), vedi articolo 2 comma 4 Dleg 504/1997. Di conseguenza i ragazzi che, conseguito il diploma, non si iscrivono all'università, dal primo di ottobre sono disponibili e quindi in chiamata;

chi si dichiara obiettore di coscienza al servizio militare, deve presentare la domanda entro il 31 dicembre dell'anno che precede la chiamata alle armi, vedi articolo 4 comma 3 della legge 230/1998 « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza »;

dal combinato del decreto legislativo e della legge 230 si deve, quindi, concludere che i ragazzi della classe 78-79-80 che:

sono già stati sottoposti alla visita;

godono del ritardo fino al 30 settembre;

si diplomano quest'anno e non intendono iscriversi all'università;

non sono più in tempo a presentare la domanda di obiezione di coscienza avendola dovuta presentare entro il 31 dicembre 1999 (anno che per loro precede la chiamata alla leva);

questo fatto, naturalmente provocherà non poco disagio ai ragazzi quando si vedranno respingere la domanda perché presentata in perenzione termini —;

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e quali iniziative intenda intraprendere o sono state intraprese per « sanare » questa situazione. (4-30357)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Pisapia ed altri n. 1-00434, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 15 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cesaro.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Marengo n. 3-05791 dell'8 giugno 2000.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale De Benetti n. 3-04522 del 28 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30348.